

IL COMMISSARIO AD ACTA
ING. SALVATORE CIRONE



Comune di Lampedusa e Linosa
Libero Consorzio di Agrigento
Allegato alla Delibera
di
n.

COMUNE DI LAMPEDUSA

P. R. G.

STUDIO AGRICOLO-FORESTALE

ELABORATO: A
Relazione

Ribera, li'

03 FEB. 1994

L'Agronomo
(Dott. Antonino Amato)

Antonino Amato



pag.1

1.0 - PREMESSA

Con delibera n. 243 del 12-09-1993, il Commissario del comunale di Lampedusa, approvata con decisione n. 872 del 02-12-1993 della coreco, ha affidato al sottoscritto Dott. Agronomo Amato Antonino, iscritto all'albo provinciale dei Dott. Agronomi e Forestali della provincia di Agrigento al n. 101, l'incarico di redigere uno studio agricolo-forestale da eseguirsi ai sensi della L.R. n. 15 del 30-04-1991, comma 11 art.3. Lo spirito della legge e' quello di studiare il territorio dal punto di vista agricolo-forestale onde trarne le indicazioni indispensabili per una corretta impostazione del Piano Regolatore Generale.

A titolo di memoria si riportano di seguito le norme legislative che indirizzeranno la stesura:

- L.R. n. 71 del 27-12-1978, art 2 comma 5:
"Nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati a usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture

specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazioni alternative. Le eccezioni devono essere congruamente motivate".

- L.R. n. 78 del 12-06-76 art 15, comma 1 lettera e) prescrive una fascia di arretramento delle costruzioni di 200 mt dal limite dei boschi e della fasce forestali.

1.1 - Finalita' e limiti

Gli aspetti di legge appena considerati assumono una importanza ancora maggiore su isole come quelle di Lampedusa, Linosa e Lampione dove i delicati equilibri esistenti possono essere compromessi in maniera irreversibile da una eccessiva o incontrollata antropizzazione. E' indispensabile, qui' piu' che altrove, che ogni intervento o programma sia valutato da tutti i punti di vista, coinvolgendo diverse discipline e competenze professionali, si da avere un quadro ampio e chiaro della esatta dimensione del "territorio". Sara' qui' considerato come un'unica entita' risultante dalle azioni che le diverse componenti, pedologiche, climatiche, biotiche ecc. hanno esercitato modellandone il profilo e facendogli assumere una propria identita'.

1.2 Metodologia

Per la stesura dello studio in questione si e

ritenuto indispensabile operare secondo lo schema appresso indicato:

1) Identificazione e delimitazione delle unita' di paesaggio cioe' delle aree con elevata affinita' geologica, morfologica, climatica, idrologica, vegetazionale e colturale di superficie abbastanza ampia da potere essere cartografate e che comprendono zone, all'interno del territorio, omogenee dal punto di vista paesagistico.

2) Indagini sulle componenti climatiche della zona con particolare riferimento alla temperatura, alla piovosità e alla ventosità che condizionano fortemente gli aspetti fisici ma soprattutto quelli biotici del territorio.

3) Indagini sulla cartografia esistente e caratterizzazione altimetrica e clivometrica.

Le indagini e i rilevamenti fin qui' eseguiti saranno ordinati, catalogati e costituiranno la base dello studio che sara' articolato come segue:

1) Nella prima parte saranno descritti gli aspetti

ficici del territorio che in quanto tali hanno la prerogativa di essere immodificabili o poco modificabili (termometria, pluviometria, altimetria, clivometria, pedologia e unita' di paesaggio).

2) Nella seconda parte sara' descritto l'uso attuale del territorio (carta della vegetazione e dell'uso del suolo, carta delle aree boscate e delle fasce forestali, carta delle infrastrutture e degli impianti a supporto dell'attivita' agricola).

3) Nella terza parte si indicheranno i possibili interventi atti ad esaltare le potenzialita' del territorio anche se questo aspetto per essere affrontato in maniera esaustiva richiederebbe ulteriori studi ed indagini nonche' l'intervento di altre figure professionali (sociologo, economo, geologo, ingegnere, ecc.)

2.0 - CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Le caratteristiche climatiche delle Isole Pelagie sono influenzate da vari fattori uno dei piu' importanti e' senza dubbio la loro posizione geografica, infatti, Lampedusa, che e' la piu' grande di queste isole si trova a 35°31'42" di latitudine Nord e 12°34'28" di longitudine Est. Si puo' dunque considerare come l'estremo lembo meridionale del territorio Italiano.

La principale differenziazione climatica che si puo' fare fra le due piu' grandi isole Pelagie, Lampedusa e Linosa, e' dovuta principalmente alla diversa situazione orografica. Infatti mentre Lampedusa e' praticamente pianeggiante a parte qualche incisione che si puo' notare nel lato a sud con quote che aumentano lentamente andando da sud verso nord dove si hanno le maggiori elevazioni (Albero sole m.s.l.m. 133), Linosa presenta rilievi di una certa potenza che rendono meno nefasta l'azione del vento.

Non disponendo di osservazioni climatiche

sufficienti, tali da poter costituire una serie storica abbastanza ampia e statisticamente utile. si sono adottati anche per l'isola di Linosa i dati termometrici e pluviometrici rilevati dal periodo che va dal 1959 al 1974 nella stazione di Lampedusa.

2.1 - Termometria.

L'esame delle caratteristiche termometriche della zona in oggetto ha evidenziato che il valore medio annuo della temperatura, nel sedicennio di riferimento della Stazione di Lampedusa è di 18,9°C e le temperature medie sono contenute tra i 13.3 del mese di febbraio e i 26.1 del mese di agosto. A scopo conoscitivo e come termine di paragone sono stati considerati i dati termometrici della stazione di Ribera localita' posta sulla costa meridionale della Sicilia.

Il valore medio annuo della temperatura, nel decennio di riferimento della Stazione di Ribera (1973-82) è di 17.4 e le temperature medie sono

contenute tra i 10,6 di Gennaio e i 26,0 di Agosto.

Le tabelle 1 e 2 riportano le temperature medie mensili relative alla stazione di Ribera (Lat. Nord 37°.30'.00") e di Lampedusa:

Differenze di temperatura si distinguono tra le due stazioni in particolare si puo' notare come l'effetto mitigatore del mare agisce sia sulle temperature massime che su quelle minime (tab.1 e 2).

Tab. 1 - TEMPERATURE MEDIE MENSILI E PIOVOSITA' MEDIA MENSILE. Stazione di Lampedusa

Mese	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Temp.med. mens. °C	13.4	13.5	14.1	15.6	18.2	22.1	24.7	26.1	24.8	21.5	19.3	14.5
Piovosita in mm	22.6	29.3	11.2	14.1	1.5	0.0	0.00	1.2	13.2	35.6	66.3	83.1

Tab. 2 - TEMPERATURE MEDIE MENSILI E PIOVOSITA MEDIA MENSILE. Stazione di Ribera.

Mese	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Temp.med. mens. °C	10.6	12.5	15.5	14.7	20.2	25.1	25.6	26.0	22.4	20.9	14.1	13.1
Piovosita in mm	86.0	72.0	56.0	38.0	20.0	8.0	3.00	9.0	26.0	75.0	98.0	105.0

2.2 - Pluviometria.

La media della piovosità calcolata nel periodo 1959/74 presso la stazione pluviografica di Lampedusa, fa registrare una piovosità media di 315 mm, mentre l'andamento nel sedicennio fa' registrare una elevata variabilità nei valori annui compresa fra i 638 mm del 1959 e i 148 mm del 1961. Tuttavia la frequenza maggiore riguarda annate con con meno di 300 mm di pioggia.

Questi dati, insieme alle successive tabelle (tab.3-4), evidenziano come la concentrazione delle piogge si ha nel periodo autunno-vernino. Nel periodo ottobre-marzo è concentrato il 91 % delle piogge.

Le piogge, aleatorie da un anno all'altro, mal distribuite nel corso delle quattro stagioni, concentrate e spesso intense, sono la principale fonte di fenomeni erosivi favoriti dalle caratteristiche del suolo, ma ampliate da interventi agronomici tali da causare un processo

di involuzione pedogenetica riscontrabile soprattutto sull'isola di Lampedusa.

I dati appena esposti differenziano ancora di più l'isola dalla costa Siciliana. La media della piovosità calcolata nel decennio 1973/82 presso la stazione pluviografica di Ribera, evidenzia una piovosità media di 568 mm, mentre l'andamento decennale fa registrare una certa variabilità nei valori annui compresa fra i 270.3 mm del 1982 e i 925 del 1976. Tuttavia la frequenza maggiore riguarda, con il 65 %, le annate con più di 500 mm di pioggia. La concentrazione delle piogge si ha nei mesi di Novembre, Dicembre e Gennaio con precipitazioni che rappresentano il 55 % delle complessive.

Questi dati, insieme alle successive tabelle (tab.3 e 4) e alla fig. 1, evidenziano come la concentrazione delle piogge si ha nel periodo autunno-vernino, con una maggiore frequenza tra Ottobre e Marzo (78 % delle piogge).

Le differenze climatiche rilevabili fra la costa siciliana e l'isola fanno ben comprendere

come l'aridita' del clima, l'azione del vento e l'eccessiva cementificazione potrebbero innescare processi di desertificazione (peraltro gia' in atto) difficilmente reversibili. Basti pensare alle difficolta di attecchimento delle essenze inserite nei programmi di forestazione dell'isola che nonostante le cure loro praticate non riescono ad affrancarsi.

Tab.1-3 - PRECIPITAZIONI ANNUE DAL 1959 AL 1974, Stazione di Lampedusa.

anno	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974
mm di pioggia	638	168	148	515	295	393	261	242	201	241	413	471	233	282	494	268

XXXXXXXXXXXX

Tab.1-4 - Valori medi stagionali delle precipitazioni.

Stazione di Lampedusa. Periodo 1959-74.

Stagioni	I	P	E	A
mm	143	25.9	0.7	145.1

2.3 - I venti

I venti rappresentano uno degli altri aspetti dominanti del clima delle isole Pelagie essi sono poco influenzati da rilievi, che peraltro sono praticamente assenti nell'isola di Lampedusa, e spirano tutto l'anno seguendo l'evolversi delle vicende barometriche dell'area centrale del bacino del mediterraneo.

Dai dati rilevati dall'Ufficio Idrografico della Marina Militare nel periodo che va' dal 1936 al 1943 riassunti nella figura 1 si puo notare che le correnti aeree del quarto quadrante sono le piu' ricorrenti durante tutto il corso dell'anno anche se in maggior misura nel periodo invernale. Nei periodi primaverile ed estivo le correnti del primo e del secondo quadrante assumono maggiore rilevanza.

Altro aspetto che si puo notare nei rilievi dell'Ufficio Idrografico della Marina Militare e' la velocita' delle correnti aeree esse come si puo' vedere nella tabella 5 oscillano tra i 9

km/h di settembre ai 27 Km/h di gennaio.

L'intensita' del vento e l'assenza di copertura vegetale hanno inoltre determinato la deflazione eolica con la riduzione dello spessore dello strato di terreno agrario che in certe zone risulta addirittura assente.

2.4 - Indici climatici.

Nella figura 2 è stato riportato il Grafico Igrometrico di Bagnouls-Gaussen in cui sono evidenziate le precipitazioni rapportate alle temperature.

Il periodo secco rimane individuato nella area compresa tra la linea continua delle temperature e quella tratteggiata delle precipitazioni. Interessa, come si nota, un periodo molto lungo che copre quasi per intero tutto l'arco dell'anno. Interessante e' notare, confrontando la figura 2 con la 3, che rappresenta il Grafico Igrometrico elaborato dai dati della stazione di Ribera, che il periodo secco di questa localita' della costa

Siciliana va dalla seconda decade di aprile alla seconda decade di settembre ed e' piu' breve di quello evidenziato nelle isole pelagie.

In conclusione alle indagini climatiche si e' calcolato l'Indice di Aridita' (interessante maggiormente gli ambienti mediterranei).

L'indice di Aridita'(I) e' fornito dalla seguente relazione:

$$I = P / T^2 + 10^{\circ} = 315 / 18.9 + 10 = 10.9;$$

indicando con P il valore della precipitazione media annua e con T la temperatura media annua, espresse rispettivamente in mm. e °C.

Il valore su riportato rappresenta un indice di notevole aridita', e' infatti di molto inferiore al valore medio per tutta la Sicilia e pari a 39.5.

La presenza di surplus idrico (anche se in periodi limitati) determina il disordine idraulico, ruscellamento, erosione; di contro la presenza di deficit idrico in estate rappresenta, assieme all'eccessiva ventosita', il principale fattore limitante la produzione di biomassa vegetale.

DIAGRAMMA OMBROTERMICO

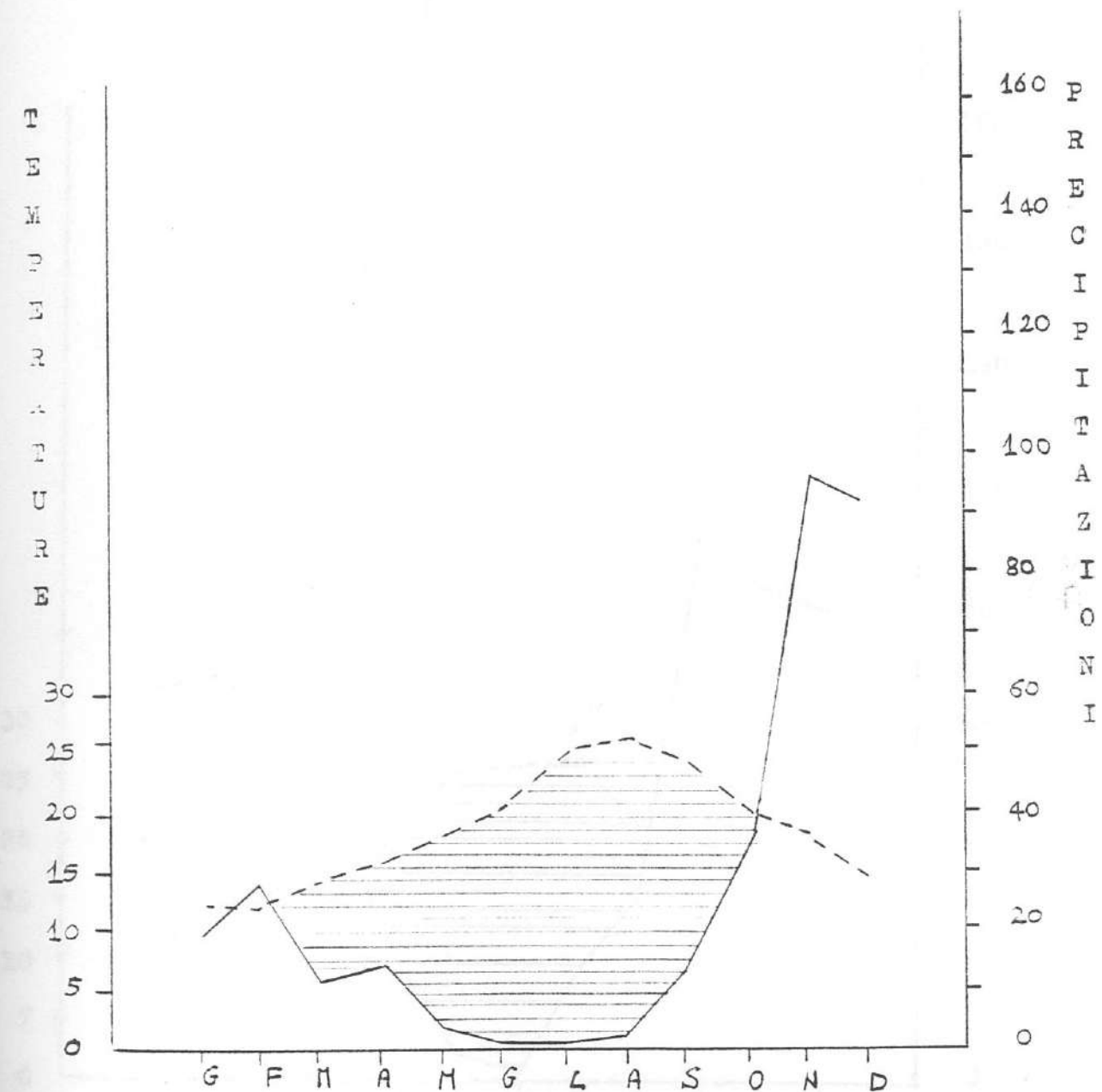


Fig.I - Staz.Lampedusa - Diagramma ombrotermico
 Linea tratteggiata = temperatura
 Linea continua = precipitazioni
 L'area tratteggiata indica il periodo secco.

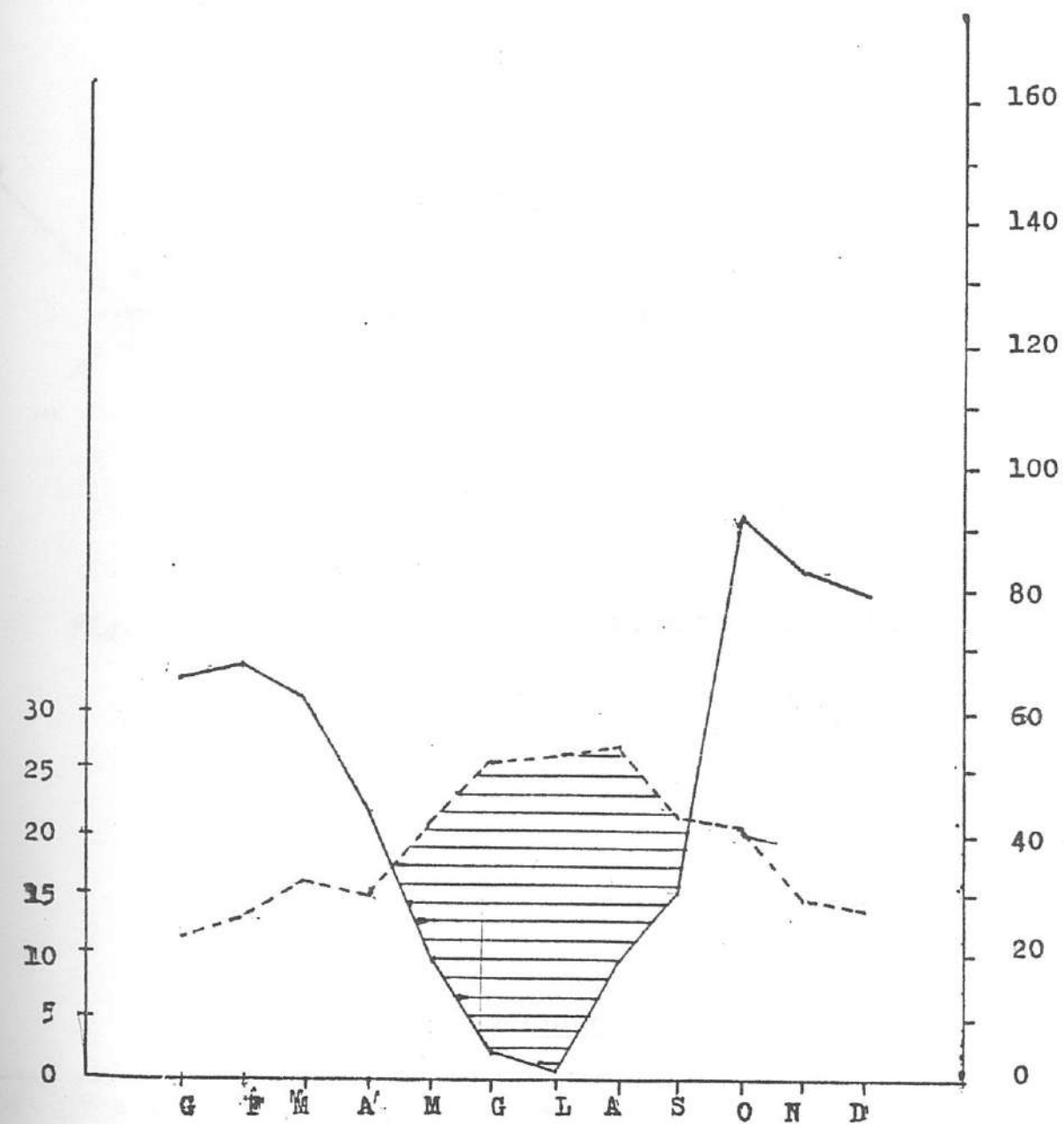


Fig. 2 - Staz. Ribera - Diagramma ombrotermico.

Linea tratteggiata = temperatura.

Linea continua = precipitazioni.

L'area tratteggiata indica il periodo secco.

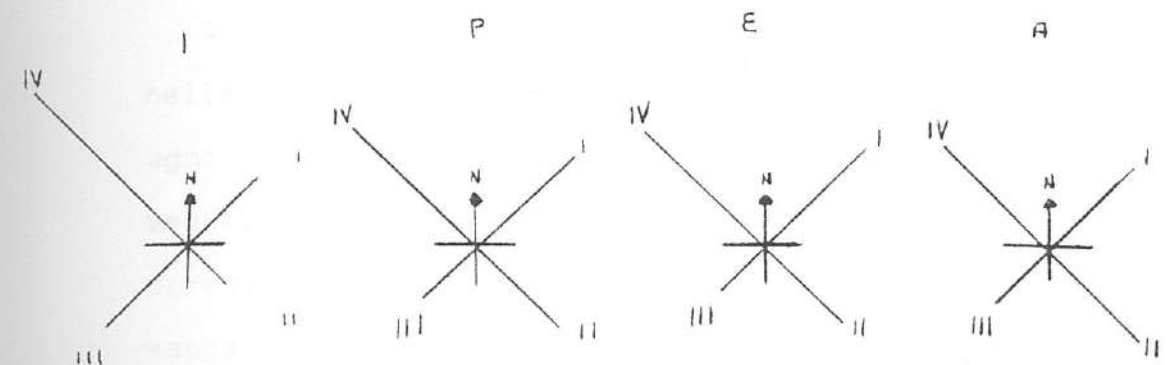


Fig.3 - Percentuali sui vari quadranti dei venti stagionali-

Tab.1-5 - VELOCITA' MEDIA MENSILE DEL VENTO. Periodo 1936-1946

Mese	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Velocita' Km/ora	26.7	22.9	17.1	17.5	16.5	14.9	19.3	12.7	9.6	17.9	18.0	25.2

2.5 - Classificazione Fitoclimatica

Il clima rappresenta il fattore più importante nella distriuzione della vegetazione. Ogni bosco, ogni foresta è costituita da un'associazione vegetale caratterizzata dal clima della zona correlato alla latitudine e all'altitudine esposizione ecc. . Ogni specie, anche se dotata di una certa plasticità, trova il suo «optimum» entro precisi limiti ecologici che non possono essere assolutamente trascurati quando si voglia procedere al suo allevamento in vivaio, al rimboschimento ed ad ogni tipo d'impianto ed alle cure colturali.

La zona in esame viene considerata nel climax del Oleo-Ceratonion ed e' caratterizzata dalla macchia mediterranea: infatti si possono riscontrare ancora oggi alcune delle essenze arboree che poco piu' di un secolo fa' coprivano per intero il territorio. Le specie arboree piu' diffuse erano: Oleastrum, Pinus halepensis, Pistacia lentiscus, Ceratonia siliqua, Juniperus

phoenicea.

Oggi la copertura vegetale, nelle zone non coltivate, e' costituita in massima parte da steppa di tipo submediterraneo con specie annuali che difficilmente trovano condizioni idonee al loro sviluppo limitato comunque al periodo piovoso. E' riscontrabile inoltre al riparo dal vento e in alcune depressioni una forma di vegetazione riconducibile alla gariga, con specie come l'*Euphorbia dendroides*, *Hypericum aegyptiacum* ed altre.

La flora rupestre e' caratterizzata dalla *Ceneraria marittima*, *Mesembrianthemum cristallinum*, *Stapelia europea*. Inoltre e' opportuno ricordare la presenza di una pianta di origine nord africana non riscontrabile in altre parti d'Europa la *Centaurea Acaule*.

3.0 - CARATTERISTICHE GENERALI

Il territorio comunale e' costituito dalle isole di Lampedusa, Linosa e Lampione.

L'isola di Lampedusa ha una forma allungata (lunghezza massima 11 Km. larghezza massima 3.7 Km) ha una superficie di circa 20 Km².

L'isola di Linosa ha una forma quasi romboidale e una superficie complessiva di 5.7 Km².

Lampione e' piu' che altro un isolotto della estensione di appena 0.035 Km² quasi inaccessibile, visibile dalla parte ovest di Lampedusa.

Le Pelagie si trovano nel centro del canale di Sicilia, piu' vicine alla costa tunisina che a quella siciliana, infatti la distanza con la Sicilia e' di 220 Km per Lampedusa e 165 per Linosa, mentre la distanza con la costa tunisina e' di circa 120 Km.

Altimetricamente le variazioni osservabili nell'isola di Lampedusa sono comprese tra le quote di 132.1 m.s.l.m. di Albero Sole e 0 m.s.l.m.. La

costa settentrionale e occidentale e' caratterizzata da falesia a pareti quasi verticali; mentre la costa meridionale ed orientale declina verso mare piu' dolcemente facendo apparire l'isola come un tavolato leggermente inclinato verso sud.

Le variazioni altimetriche osservabili nell'isola di Linosa sono comprese tra le quote di 195,0 m.s.l.m. di Monte Vulcano, che assieme alla Montagna Rossa (187 m.s.l.m.) rappresentano i maggiori rilievi dell'isola, e 0 m.s.l.m.. Il paesaggio si presenta quindi piu' vario con alternanze di rilievi e valli. Questa alternanza differenzia microclimi particolari nei quali certi aspetti esasperati (ad es. ventosita) vengono attenuati consentendo alle specie vegetali presenti di estrinsecare meglio le loro potenzialita'.

3.1 - La carta clivometrica

La pendenza topografica dei versanti e' un ulteriore elemento conoscitivo che delinea e caratterizza un territorio. Condiziona ad esempio la profondita' del suolo, nel senso che per i fenomeni di erosione idrica esso risulta meno profondo nelle pendici, mentre alla base di queste la profondita' aumenta a seguito dell'accumulo di materiale di origine alloctona. Condiziona anche le attivita' umane in quanto la potenzialita' e la suscettivita', agronomica e non, di terreni in pendio e' senza dubbio inferiore a quella dei terreni in pianura.

Le classi di pendenza scelte per la finalita' del presente studio sono le seguenti:

- Classe a : pendenze < al 5 % .
- Classe b : pendenze > del 5 % e < del 12 % .
- Classe c : pendenze > del 12 % e < del 22 % .
- Classe d : pendenze > del 22 % e < del 32 % .
- Classe e : pendenze > del 32 % .

Per la realizzazione della carta clivometrica

non e' stato necessario eseguire rilievi topografici diretti, ma ci si e' avvalsi delle arofotogrammetrie in scala 1:10.000, con isoipse con equidistanza di mt. 10. La loro lettura ha consentito di individuare le diverse classi di pendenza con scarti minimi comunque ininfluenti ai fini del buon esito dello studio.

Descrizione delle varie classi

Classe a - E' costituita da aree pianeggianti o sub-pianeggianti in cui il pericolo di erosione idraulica e' per lo piu' scarso, mentre e' notevole l'erosione eolica accentuata dalla quasi totale assenza di copertura vegetale e di ripari naturali o artificiali. Questo tipo di erosione assume proporzioni piu' limitate in depressioni vallive, ove e' generalmente presente anche la copertura vegetale, o a ridosso di fasce frangivento morto (muretti a secco) o vivo (ficodindieti). Le aree con questa classe di pendenza sono molto diffuse nell'isola di Lampedusa un po' meno a Linosa.

Classe b - Comprende zone con pendenze lievi o

moderate nelle quali il pericolo di erosione idraulica e' limitato, mentre l'erosione eolica puo essere accentuata o ridotta in dipendenza dalla esposizione del versante ai venti dominanti. Questa classe e' poco diffusa nel territorio.

Classe c - Le aree che ricadono in questa classe presentano pendenze moderate e il pericolo di erosione idraulica comincia ad essere piu' consistente, l'erosione eolica e' sempre in relazione all'esposizione del versante. Questa classe e' bene rappresentata nel territorio .

Classe d - Le aree che ricadono in questa classe presentano pendenze elevate e il pericolo di erosione idraulica e' elevato, l'erosione eolica e' sempre in relazione all'esposizione del versante. Occupa una zona molto limitata.

Classe e - Rappresenta la classe piu' problematica presenta pendenze elevate e il pericolo di erosione idraulica e' elevato, l'erosione eolica e' sempre in relazione all'esposizione del versante. Questa classe riguarda zone limitate.

3.2 - La carta delle unita' di paesaggio

Come accennato in precedenza le unita' di paesaggio sono delle aree con elevata affinita' geologica, morfologica, climatica, idrologica, vegetazionale e colturale di superficie abbastanza ampia da potere essere cartografate e che comprendono zone, all'interno del territorio, omogenee dal punto di vista paesaggistico. Lo studio e' stato condotto con l'ausilio delle foto aeree che hanno indirizzato i successivi sopralluoghi.

Sono state individuate nell'isola di Lampedusa n. 4 unita' di paesaggio e n. 3 nell'isola di Linosa. In particolare a Lampedusa sono:

Unita' A : fanno parte di tale unita' quelle zone poste in depressioni nelle quali l'azione del vento si fa' sentire meno che altrove, presentano morfologia pianeggiante o sub pianeggiante con spessori di suolo comprese fra i 50 e i 15 cm (in alcune situazioni si possono riscontrare anche spessori maggiori). Sono le unita' che presentano

le migliori condizioni per lo sviluppo dei vegetali infatti sono generalmente presenti piante spontanee o coltivate che riescono ad estrinsecare almeno parzialmente le loro potenzialità.

Questa unità comprende i terreni adiacenti al centro abitato e qualche " lingua " dislocata soprattutto nell'alveo di qualche vallone.

La proprietà, nella zona limitrofa al centro abitato, si presenta molto polverizzata ed inoltre è presente una urbanizzazione selvaggia. Le colture, costituite principalmente da vigneti allevati ad alberello in varie forme di consociazione, versano in condizioni di abbandono.

Unità B : questa unità comprende quelle zone con morfologia pianeggiante o sub pianeggiante, riscontrabili su gran parte del territorio, ove l'azione dell'uomo associata all'inclemenza del clima ha portato alla perdita di gran parte del suolo. Infatti si hanno spessori compresi fra 0 e i 15 cm. Sono unità che presentano condizioni poco ideali per lo sviluppo dei vegetali; infatti il rivestimento vegetale è costituito per lo più

da steppa di tipo submediterraneo, in cui prevalgono specie annuali che riescono a sfruttare le scarse risorse idriche del periodo invernale superando poi la stagione secca come organi quiescenti (semi, rizomi, bulbi ecc.).

Unità' C : sono state riportate in questa unità quei territori, molto diffusi nella costa meridionale dell'isola, con morfologia molto tormentata per la presenza di incisioni attribuibili a fenomeni erosivi praticamente privi di suolo 0 e i 15 cm. In queste unità si ha una quasi totale assenza di vegetazione costituita prevalentemente da flora rupestre e da vegetali pionieri poco evoluti.

Unità' D : questa unità comprende quelle zone con morfologia pianeggiante, sub pianeggiante o con medie pendenze riscontrabili su una parte del territorio ove l'azione dell'uomo, stavolta finalizzata alla protezione del territorio, sta puntando, mediante interventi di forestazione, alla ricostituire l'equilibrio⁶ ecologico. I risultati, spesso deludenti, sono legati ai

fattori climatici dei luoghi.

Sarebbe auspicabile che questi interventi, assieme ad una corretta utilizzazione del territorio, venissero realizzati su scala piu' ampia in modo da ostacolare il processo di desertificazione in atto e ridare all'isola l'aspetto mostrato ai primi colonizzatori.

Unita' di paesaggio individuate nell'isola di Linosa:

Unita' A 1 : fanno parte di tale unita' quelle zone poste in depressioni nelle quali l'azione del vento si fa' sentire meno che altrove, hanno morfologia pianeggiante o sub pianeggiante con spessori di suolo anche elevati . Sono le unita' che presentano le migliori condizioni per lo sviluppo dei veget^{ti} infatti sono generalmente presenti piante spontanee o coltivate che ries^{co}no ad estrinsecare almeno parzialmente le loro potenzialita'.

Questa unita' comprende quasi tutti i terreni posti nelle vallate comprese fra Monte Vulcano, Montagna Rossa, Monte Bandiera e Monte Nero.

I prodotti delle colture, costituite principalmente da vigneti allevati ad alberello in varie forme di consociazione, ortive, seminativi sono destinati prevalentemente all'autoconsumo.

Unita' B 1: L'unita' B, molto diffusa sull'isola di Lampedusa, e' qui molto ridotta e limita solo in alcune zone con morfologia pianeggiante o sub pianeggiante esposte all'azione del vento e con spessore di suolo molto limitato o addirittura assente. Hanno contribuito a limitare l'erosione eolica l'orografia del territorio, la granulometria delle particelle terrose, che essendo di grosso diametro sono difficilmente trasportabili, e non ultimo la presenza dell'uomo agricoltore che, con la dovizia di un certosino, ha costruito muretti e impiantato ficodindietti con lo scopo di attenuare l'azione del vento.

Unita' C : sono state riportate in questa unita' quei territori con pendenze elevate posti sui fianchi delle montagne. Su queste pendici non si evidenziano grossi fenomeni erosivi, e la profondita' del terreno e' generalmente buona.

Trova qui' spazio una vegetazione arbustiva ed arborea spontanea e non, che presenta comunque piu' o meno evidenti i segni dell'azione del vento.

4.0 - I SUOLI

In base ad osservazioni di pieno campo e dall'esame di documenti esistenti si sono potuti identificare i seguenti tipi di suoli:

- Litosuoli
- Roccia affiorante
- Suoli bruni

- Litosuoli:

Questo tipo pedologico occupa la gran parte del territorio. Trattasi di suoli ai primissimi stadi di evoluzione su un substrato di natura Litoide molto duro.

Il profilo e' del tipo A-C con evoluzione molto limitata da fattori climatici accentuati molto spesso da interventi antropici. L'orizzonte

superficiale ha uno spessore modesto che non supera mai i 15 cm ed e' quasi sempre ricco di scheletro. I contenuti di elementi nutritivi e di Humus sono generalmente bassi e la struttura quando presente e' poco stabile.

- Roccia Affiorante

E' riscontrabile in varie zone del territorio piu' soggette delle altre all'erosione. Sono costituiti da calcari a Lampedusa e da basalti a Linosa. La loro potenzialita' agronomica e bassissima.

Suoli Bruni

Di profilo A-C, si riscontrano soprattutto in aree dove la particolare conformazione permette l'accumulo del suolo. la profondita' del loro profilo e' compresa fra i 30 e i 50 cm (In qualche caso anche di piu'). La tessitura puo' variare in

dipendenza dal substrato dal quale hanno avuto origine. La dotazione di macroelementi e di sostanza organica e generalmente bassa, la loro potenzialita' agronomica e' maggiore dei suoli considerati finora anche se si attesta ugualmente a livelli bassi.

5.0 - CARTA DELLA VEGETAZIONE E DELL'USO DEL SUOLO

Il territorio dell'isola di Lampedusa è caratterizzato, nelle zone non coltivate, da una copertura vegetale costituita in massima parte da steppa di tipo submediterraneo con specie annuali che difficilmente trovano condizioni idonee al loro sviluppo limitato comunque al periodo piovoso. Nelle zone coltivate, in verità ormai ben poche, sono presenti vigneti, seminativi, ficodindieti ecc..

I vigneti vengono coltivati nelle aree migliori con forme di allevamento molto basse riconducibili all'alberello. Esistono pochi impianti giovani mentre sono tanti quelli in fase stazionaria o di decremento. La coltura, realizzata su appezzamenti di piccola o piccolissima estensione, è chiaramente in asciutto e prevalentemente consociata con altre specie.

Le altre piante coltivate, costituite prevalentemente da fichi d'india, carrubi, piante da frutto, piante da orto hanno una diffusione

molto limitata.

L'agricoltura di Lampedusa è nel complesso molto povera e i prodotti vengono generalmente destinati all'autoconsumo, questo, unito al facile guadagno realizzabile con la creazione di nuclei abitativi destinati ad un turismo esclusivamente consumistico, può avere causato lo stato di quasi totale abbandono in cui versa incalzata dal cemento e dall'abusivismo.

Il territorio dell'isola di Linosa mostra una minore situazione di degrado; la copertura vegetale, dei terreni non coltivati, è costituita da una vegetazione arbustiva ed arborea, mentre nelle zone ove mancano gli orizzonti più superficiali del suolo si possono riscontrare fitte colonie di licheni crostosi.

Nelle zone coltivate sono presenti vigneti, seminativi, ficodindieti ecc..

I vigneti vengono allevati nelle aree migliori con forme molto basse riconducibili all'alberello. Contrariamente a quanto osservato a Lampedusa

esistono sia gli impianti giovani che quelli in fase stazionaria e di decremento.

La coltura, realizzata su appezzamenti di piccola o piccolissima estensione, e' chiaramente in asciutto e prevalentemente consociata con altre specie.

Le altre piante coltivate, costituite prevalentemente da fichi d'india, carrubi, piante da frutto, piante da orto, lenticchie, prati ed erbai, hanno un'importanza minore. In particolare i ficodindieti assolvono prevalentemente alla funzione frangivento e a quella di nutrimento del bestiame bovino tuttora presente sull'isola. Le lenticchie, caratterizzate da un seme molto piccolo, hanno rappresentato l'unica produzione commercializzata al di fuori dell'isola, gli altri prodotti sono generalmente destinati all'autoconsumo.

Sul territorio di entrambe le isole sono presenti delle aree boscate. Si tratta prevalentemente di complessi boscati creati artificialmente.

scegliendo essenze forestali che meglio si adattano all'ambiente pedo-climatico, con lo scopo di ricostituire l'equilibrio biologico, ridurre i fenomeni erosivi, attenuare certi aspetti climatici. Notizie storiche attendibili affermano che l'isola di Lampedusa era, circa un secolo fa', ricoperta da una folta vegetazione e che in essa non si avevano tracce ne' previsioni dei processi di desertificazione in atto. Anzi sembra che esistessero ampie superfici destinate a rigogliose colture.

La conservazione delle fasce forestali esistenti e la creazione di nuove deve essere uno dei punti sui quali bisogna puntare per preservare il territorio.

Nella carta della vegetazione come aree forestate sono state indicate sia quelle già boscate che quelle ove sono previsti interventi di questo genere.

5.1 - Infrastrutture a servizio dell'agricoltura

Dai sopralluoghi effettuati non e' stata evidenziata la presenza di infrastrutture al servizio dell'agricoltura se non qualche sparuta costruzione rurale, qualche stalla e qualche ovile per cui ci si e' limitati a questa semplice descrizione .

5.2 - Le colture specializzate

E' innegabile che su isole come quelle in questione l'agricoltura occupa un ruolo di primo piano per la conservazione del territorio. Un po' meno importante e' il ruolo produttivo e il contributo al prodotto netto comunale.

Le colture del territorio, tranne qualche rara eccezione e su superfici molto limitate, non possono definirsi specializzate sia perche non hanno i requisiti minimi di razionalita' tecnico-agronomica di impianto sia perche' hanno una finalita' economico-produttiva limitata. Le

uniche colture elevabili, sotto il profilo tecnico-agronomico, al rango di "specializzata" sono solo alcuni vigneti, che però sia per struttura socio-economica della zona sia per piccolissima dimensione degli appezzamenti non vanno considerati come capaci ad assolvere ad una funzione economica primaria, bensì complementare.

Le colture irrigue sull'isola sono praticamente assenti essendo l'acqua un bene troppo prezioso e con una utilità marginale molto elevata per potere essere utilizzata per fini irrigui.

La conservazione e l'incentivazione delle attività agricole è comunque auspicabile non per il contributo alla ricchezza economica ma per l'azione svolta nella preservazione del territorio.

CONCLUSIONI

Da quanto precedentemente descritto, si evince che le zone di cui trattasi, presentano una agricoltura povera e marginale, con colture che hanno difficoltà di ambientazione. Ciò nonostante è indispensabile conservare ed incentivare le attività agricole che, assieme agli interventi di forestazione e ad una netta definizione delle zone destinabili ad usi diversi da quelli appena esposti, potranno porre fine alla cementificazione selvaggia e preservare il territorio dal degrado ambientale e paesaggistico.

INDICE

1.0 - PREMESSA	pag. 1
<u>1.1 - Finalita' e limiti</u>	pag. 3
<u>1.2 - Metodologia</u>	pag. 3
2.0 - CARATTERISTICHE CLIMATICHE	pag. 6
<u>2.1 - Termometria</u>	pag. 7
<u>2.2 - Pluviometria</u>	pag. 9
<u>2.3 - I venti</u>	pag. 12
<u>2.4 - Indici climatici</u>	pag. 13
<u>2.5 - Classificazione fitoclimatica</u>	pag. 17
3.0 - CARATTERISTICHE GENERALI	pag. 19
<u>3.1 - La carta climometrica</u>	pag. 21
<u>3.2 - La carta delle unita' di paesaggio</u>	pag. 24
4.0 - I SUOLI	pag. 30
5.0 - CARTA DELLA VEGETAZIONE E DELL'USO DEL SUOLO	pag. 33
<u>5.1 - Infrastrutture a servizio dell'agricoltura</u>	pag. 37
<u>5.2 - Le colture specializzate</u>	pag. 37